

## Grammatica

Il nome: significato, forma e struttura

Il nome, detto anche sostantivo (e cioè “dotato di una sostanza, che esiste realmente”), è una parte variabile del discorso che ha una funzione fondamentale per la comunicazione: il nome infatti indica le persone, le cose, i luoghi, i concetti, le azioni, i sentimenti, le idee e tutto ciò a cui vogliamo riferirci all’interno di una frase o di un discorso. Insomma, i nomi definiscono tutto ciò che esiste o che possiamo immaginare, e quindi costituiscono un elemento imprescindibile di qualsiasi frase, come nel caso del verbo.

In italiano, ciascun nome può essere maschile o femminile e singolare o plurale. In questo caso i nomi possono essere variabili per genere o per numero. I nomi, inoltre, si combinano e concordano con altre parti della frase, come gli articoli o gli aggettivi.

Ma come possiamo analizzare i nomi? Li possiamo analizzare secondo significato, forma o struttura.

## Il significato dei nomi

Basandoci sul loro significato, possiamo dividere i nomi in sei classi:

- Nomi comuni
- Nomi propri
- Nomi concreti
- Nomi astratti
- Nomi individuali
- Nomi collettivi

1) Nomi comuni: indicano qualcosa o qualcuno in modo generico, come per esempio: uomo, pinguino, pianta. Quando utilizziamo dei nomi comuni, ci riferiamo insomma ad un elemento in generale di una determinata categoria

2) Nomi propri: indicano qualcosa o qualcuno in modo particolare e specifico, quindi differenziandolo in maniera precisa rispetto alla categoria di appartenenza (come nel caso della differenza che c'è tra "Paolo" e "un uomo"). A differenza dei nomi comuni, i nomi propri hanno **l'iniziale maiuscola**. Tra i nomi propri, troviamo nomi e cognomi di persona, nomi geografici (città, fiumi, località famose, mari, monti e così via), titoli di opere artistico-letterarie (il Decameron, I promessi sposi, Il fu Mattia Pascal), nomi di istituzioni politiche, sociali, culturale ecc. ecc.

3) Nomi concreti: indicano cose o esseri reali, e cioè percepibili attraverso i nostri cinque sensi. Per esempio: cane, gomito, profumo.

4) Nomi astratti: indicano idee o concetti, quindi cose o concetti raffigurabili dal nostro intelletto ma non percepibili attraverso i sensi. Per esempio: amore, tristezza, ira.

5) Nomi individuali: indicano qualcosa (persona, animale, oggetto) inteso singolarmente. I nomi individuali sono la grande maggioranza dei sostantivi. Per esempio: ragazza, bicicletta, ape.

6) Nomi collettivi: indicano un insieme di esseri umani, animali o cose che vengono collettivamente considerati come un'unità singola. Ad esempio: il pubblico (insieme di persone diverse), una mandria (un insieme di animali d'allevamento), la roba (insieme di oggetti). Attenzione: i nomi collettivi hanno normalmente singolare e plurale, come tutti gli altri nomi.

## La forma dei nomi

I nomi possono anche venir classificati per la loro forma.

Il nome è una parte variabile del discorso: la sua forma varia in modo da specificare il genere e il numero.

All'interno di ogni nome possiamo allora distinguere tra:

- la **radice**, ovvero quella parte del nome che resta invariata e che trasmette il significato fondamentale del sostantivo (esempio: ragazz-);

- la **desinenza**, ovvero la parte finale del sostantivo, che porta con sé le informazioni grammaticali di base (esempio: ragazz-**o**, mi indica che stiamo parlando di un giovane uomo).

I nomi, per quanto riguarda la loro forma, si differenziano così per quanto riguarda genere e numero.

Il genere: **maschile e femminile**

Con genere si intende la distinzione in maschile o femminile. Se il nome si riferisce a esseri animati il genere è quello naturale, come negli esempi: ragazzo, ragazza; gatto, gatta; padre, madre). Se invece il nome si riferisce a dei nomi di oggetti o concetti astratti, generalmente definiti “nomi di cosa”, hanno un genere

convenzionale, come il libro (maschile), la stazione (femminile), la rabbia (femm.), l'appendino (masch.).

Per quanto riguarda le desinenze di genere:

- per il maschile usiamo generalmente -o, ed -e; se indichiamo un mestiere è frequente usare -tore. Per esempio: uomo, cocchiere, gladiatore.

- per il femminile usiamo generalmente -a, ed -ina; se indichiamo un mestiere è frequente -trice o -essa. Oppure: donna, eroina, attrice, contessa.

## Il numero: singolare e plurale

Oltre al genere, i nomi hanno anche un numero, che è **singolare** quando indica una persona, un animale, una cosa sola e **plurale** quando indica più persone, cose, animali o enti astratti. Per esempio: la mamma, le mamme; la sedia, le sedie; il mondo, i mondi; la virtù, le virtù). Per quanto riguarda il numero, abbiamo anche qui una variazione della desinenza :

- per i nomi che terminano in -a al singolare usiamo generalmente -i se sono maschili, ed -e se sono femminili. (es. Atlet**a** ->Atlet**i** ->Atlet**e**)
- per i nomi che terminano in -e al singolare usiamo generalmente, sia per il maschile che per il femminile -i.(es. Ospite**e** ->Ospit**i**)
- per i nomi che terminano in -o al singolare usiamo generalmente sia per il maschile che per il femminile -i.

## La struttura del nome

La struttura di un nome indica il modo in cui sono formati i sostantivi, e permette così di dividerli in:

- Nomi primitivi
- Nomi derivati
- Nomi alterati
- Nomi composti

1) Nomi **primitivi**: sono quei nomi che non derivano da nessun'altra parola all'interno della lingua italiana e sono composti solamente dalla radice, che determina il significato, e dalla desinenza che indica il genere e il numero del nome. Da essi si formano i nomi derivati, i nomi alterati e i nomi composti. Per esempio, sono nomi primitivi: cane, latte, mare.

2) Nomi **derivati**: sono quei nomi che originano da nomi primitivi e si formano aggiungendo alla radice del nome primitivo degli elementi linguistici, chiamati prefisso (se l'elemento è aggiunto prima del nome, come per esempio: dis-onore, in-fedeltà, in-coscienza) e suffisso (se l'elemento è aggiunto dopo il nome, come per esempio: canile, lattaio, mareggiata). In alcuni casi, i nomi derivati possono avere sia il suffisso che il prefisso (sfrangiatura, sfarinamento).

3) Nomi **alterati**: sono quei nomi che pur conservando il significato del nome primitivo da cui derivano vi aggiungono un'ulteriore idea o sfumatura di significato.

I nomi alterati si dividono a loro volta in:

- Diminutivi, che hanno le desinenze -ino, -etto, -ello, -icello, -icciolo e danno generalmente l'idea di minutezza e piccolezza, come in tavolino, cagnetto, carrello, torricella, muricciolo.

- Vezzeggiativi, che implicano un'idea di piccolezza e piacevolezza ed aggiungono le desinenze -uccio, -acchiotto, -olo, -otto. Per esempio: tettuccio, orsacchiotto, figliolo, passerotto.

- Accrescitivi, che comunicano l'idea di qualcosa di grosse dimensioni ed hanno le desinenze -one ed -accione, come: donnone, omaccione.

- Peggiorativi che hanno le desinenze accio, -astro, -ucolo, -onzolo, -uncolo, -iciattolo e trasmettono l'idea di qualcosa di spiacevole o spregevole (come in: medicaccio, poetastro, omuncolo, mostriciattolo).

4) Nomi **composti**: sono quei nomi composti dall'unione di un nome con un'altra parola, che può essere un altro nome, un aggettivo, un verbo, un avverbio o una preposizione (o da una combinazione tra alcuni di loro). Le combinazioni possibili sono:

- Nome + nome, come in: portalettere, metalmeccanico, ferrovia

- Nome + aggettivo, come in: cassaforte, terraferma

- Aggettivo + nome, come in: altorilievo, purosangue, mezzanotte
- Aggettivo + aggettivo, come in: chiaroscuro
- Verbo + nome, come in: passaparola, paracadute, cacciavite
- Verbo + verbo, come in: andirivieni
- Verbo + avverbio, come in: posapiano
- Preposizione + nome, come in: sottoscala
- Avverbio + aggettivo, come in: sempreverde
- Avverbio + verbo, come in: benestante

## VIDEO SUL NOME

<https://www.youtube.com/watch?v=acP2DKyKe3k>